

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 28 giugno 1971

Anno VI - N. 24

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 75%
c/c postale N. 24/4581

UN PLEBISCITO PER L'UNIVERSITA'

Su un ciclo di studi degli studenti, distribuito a Udine nel marzo del '67, si leggeva: «Il Risorgimento friulano è iniziato e l'Università è la sua bandiera». Una frase così, quattro anni fa, suonò retorica ed «esagerata» nelle orecchie di quasi tutti i friulani; ma oggi è facile affermare che la profezia si sta avverando. Rappresentanti di tutte le classi sociali del Friuli, gruppi di emigranti, Consigli comunali, associazioni ed enti culturali, hanno ormai chiesto alle autorità, votando ordini del giorno e firmando petizioni, di istituire al più presto l'Università di Udine. Mai il popolo friulano è stato tanto unito e compatto nel difendere un suo diritto.

Ma il fatto che più felicemente sorprende l'osservatore appassionato è che il problema dell'Università friulana desta l'interesse e ottiene l'adesione corale dei contadini e degli operai. Per noi, per noi del Movimento Friuli che teniamo frequenti contatti con la base soprattutto nelle campagne, non si tratta di una novità: sapevamo bene come la pensavano i contadini e gli operai sul problema di quella che sarà l'Università dei poveri, cioè dei loro figli. Tuttavia non possiamo non rimanere sorpresi e commossi quando vediamo gli operai e gli impiegati di un'intera fabbrica sottoscrivere spontaneamente una petizione per la nostra Università: è un fatto accaduto in questi giorni alle «Grafiche Fulvio» di Udine.

Qualcuno, qualche esperto, dirà certamente che si tratta di strumentalizzazioni attuate dal Movimento Friuli. Ebbene noi rispondiamo in anticipo:

a) che se così è siamo

Si lotta per il Friuli di domani anche difendendo FRIULI D'OGGI.

No all'obbligo di emigrare

Vivace dibattito ieri sera al centro Pirelli su «I problemi dell'emigrazione italiana». Moderatore Egidio Sterpa, sono intervenuti Fabrizia Baduel, Glorioso della CISL, Enzo Chioccioli, capo divisione al Consiglio dei ministri della CEE, Giovanni Falchi, della direzione generale dell'emigrazione al ministero degli Esteri, Francesco Forte, ordinario di scienze delle finanze all'Università di Torino, Enrico Taliani, sociologo e Emanuele Ranci Origo, di

veramente fortissimi, perché siamo riusciti ad ottenere l'adesione di 345 professori delle Scuole superiori di Udine, del Sindacato Nazionale Scuola Media, della Società Filologica Friulana, della Pal Friuli di Torino e di Stans, degli insegnanti degli Istituti Professionali di Spilimbergo e Pozzuolo, del Collegio dei Geometri del Friuli, del Collegio dei Ragionieri, dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine, della FIDEL-CISL, della FACE (Famiglia Artisti Cattolici «Ellero»), del Consiglio Comunale di Udine, Poletto e Martignacco, delle Scuole Medie di Sedegliano, Pozzuolo, Pavia, Martignacco, Paluzza e «Valussi» di Udine, del Sindaco di Udine, dell'on. Bressani, dell'avv. Veritti, di 529 sacerdoti dell'Arcidiocesi di Udine e, last but not least, del Consiglio Regionale che il 3 marzo si è impegnato a favore dell'Università di Udine; b) posto che Cadetto, Bressani, Veritti, i pretti, i professori, i sindacalisti, gli emigranti non sono tutti del Movimento Friuli sarà meglio per tutti concludere che non di una colossale strumentalizzazione si tratta ma di una idea irresistibile, di un vero moto di popolo. (In ogni caso saremmo ben lieti di vedere i partiti, impegnati in una nobile gara, tutti intenti a gettare ami e reti in un mare tanto pescoso).

E' in questo contesto che vanno viste la petizione firmata dai dipendenti delle «Grafiche Fulvio» e l'ordine del giorno votato dai Maestri Cattolici, pubblicati qui accanto. E' nel quadro generale friulano che vanno inserite le petizioni che piovono ormai da ogni dove per capire la loro forza innovatrice e la loro spontaneità.

Ormai le adesioni a favore dell'Università di Udine hanno assunto le caratteristiche del plebiscito: è tempo, per i registratori della cosa pubblica e per gli arbitri della politica friulana di tirare le necessarie conclusioni.

E' stato osservato come fine ultimo di una politica programmatica deve essere quello di annullare la necessità di emigrare, lasciando a ogni lavoratore la libertà di scegliere tra espatrio e impiego in patria.

Da «Il Giorno» 1-6-1971

UN'OPERA DI CIVILTÀ L'INVENTARIO DEI BENI CULTURALI

Sostanziale contributo del MF ad una legge d'avanguardia

Il Consiglio Regionale il 18 giugno ha approvato un disegno di legge intitolato: «catalogazione del patrimonio culturale e ambientale del Friuli-Venezia Giulia e istituzione del relativo inventario», disegno di legge della Giunta su analogo proposta del Consiglio dei Consiglieri democristiani Mizzaù, Del Gobbo, Martinia, Virgolini, Urli, Zanin, Fratin, Rigutto, Romano e altri.

La legge approvata accoglie parti della proposta di legge presentata dai Consiglieri del Movimento Friuli riguardante la costituzione di un inventario dei castelli, tombe a tumulo e castelli del Friuli.

Nel dibattito preliminare svoltosi in 3.a Commissione, durante il quale è stato formulato il testo definitivo della legge, è stata accolta praticamente all'unanimità una serie di emendamenti proposti dal Consigliere di Caporiccio.

Illustriamo i più importanti.

In base al primo, oltre alla catalogazione dei beni ar-

cheologici, dei beni artistici e storici, dei beni ambientali e urbanistici, dei beni archivistici e dei beni bibliografici, la legge prevede anche la catalogazione dei beni documentari, cioè di fotografie, diapositive e film di avvenimenti e personaggi o riguardanti edifici, zone paesaggistiche e urbane dove l'opera dell'uomo abbia, successivamente, profondamente mutato l'ambiente.

In tal modo sono tutelati e catalogati anche gli archivi dei grandi fotografi friulani (e basterà citare Brisighelli e Pignat per indicare due maestri della vecchia generazione), l'archivio fotografico di San Vito al Tagliamento e molti altri.

Particolare importanza riveste l'accoglimento di un secondo emendamento. Il progetto di legge prevedeva che i documenti inventariati fossero riprodotti in quattro esemplari, da conservarsi uno presso il Centro regionale, uno presso il Ministero della Pubblica Istruzione, uno presso la Sovrintendenza competente, e uno pres-

so l'ente o istituto proprietario del bene. Il progetto di legge prevedeva ancora che solo enti o istituti potessero richiedere copia dei documenti inventariati al centro, con la conseguenza che gli studiosi singoli, non essendo «enti o istituti» non avrebbero potuto ottenere copia dei documenti oppure li avrebbero ottenuti solo con la collaborazione degli enti, cioè con una intermediazione sempre scomoda e a volte umiliante.

Per rimediare a tale inconveniente di Caporiccio richiede che le copie fossero portate a cinque, affidandone una in custodia al Comune entro il cui territorio si trovi il bene catalogato, e propone che anche i privati, per ragioni di studio possano far richiesta al Centro dei documenti inventariati. Egli otteneva così una vera apertura culturale verso il popolo e dava a ciascun Comune l'incarico di custodire un prezioso archivio riguardante tutto il patrimonio culturale comunale.

Un terzo importante emendamento riguarda la composizione del Comitato regionale per la catalogazione e l'inventario. Il progetto di legge della Giunta prevedeva che il Comitato fosse formato dall'Assessore all'Istruzione, dai Sovrintendenti alle antichità, ai monumenti e gallerie, agli archivi e alle biblioteche, da tre esperti scelti dall'Assessore all'Istruzione e dal direttore del Centro.

Il nostro Consigliere, preoccupato per la preponderanza di funzionari statali, i quali avrebbero in pratica paralizzato il lavoro del Comitato per la loro nota tendenza all'uso dello «jus vendandi», proponeva che il numero degli esperti fosse portato a cinque, tre dei quali eletti dal Consiglio Regionale e due scelti dall'Assessore alla P.I.

La Commissione, come abbiamo detto, accettava tutti i suoi emendamenti per cui, in definitiva, pur dando ai democristiani il merito di aver concepito un ottimo provvedimento legislativo, è doveroso far notare che il testo definitivo della legge porta ben evidente il marchio del Movimento Friuli. E questo è solo uno degli esempi del nostro modo di fare politica, cioè di costringere la maggioranza ad accogliere proposte serie, formulate non per scopi demagogici ma per dare un contributo critico e costruttivo alla gestione della cosa pubblica.

Sarebbe stato più facile dire: la proposta della Giunta è sbagliata in molti punti, quindi non ci piace e avrà il nostro voto contrario. Sarebbe stato più facile per noi, ma la collettività non avrebbe tratto alcun vantaggio dal nostro voto contrario.

Tornando alla legge siamo fieri del contributo che abbiamo dato per il suo perfezionamento anche perché, se attuata convenientemente, farà nascere un inventario che sarà un vero e grande monumento culturale. Ma anche prima della sua attuazione la legge pone il Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia fra le Regioni d'Italia nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico e culturale.

La vita del Centro è prevista di cinque anni, però è chiaro che verrà prolungata. Forse l'opera di inventariazione sarà completata in cinquant'anni ma, in pratica, non finirà mai, perché sarà necessaria un'opera continua di aggiornamento per l'inserimento delle nuove «scoperte» e di controllo per il patrimonio già noto e inventariato.

Queste trentaquattro firme
Continua a pag. 2

Operai e maestri cattolici chiedono l'Ateneo Friulano

Sulle Autorità del Friuli stanno piovendo mozioni della più varia provenienza, firmate da numerosi cittadini per invocare l'urgente realizzazione dell'Università friulana.

Approfittiamo anzi dell'occasione per ricordare ai nostri lettori che ciascuno di essi può avviare una raccolta di firme da spedire in fotocopia all'on. Berzanti, all'Assessore regionale Giust, al Sindaco di Udine e, per conoscenza, ai direttori dei giornali: basta trascrivere su un foglio un testo uguale o simile a quelli qui sotto pubblicati e ottenere le firme — leggibili — di amici, parenti, compagni di svago o di studio, ecc. Tutti possono manifestare il loro voto favorevole per l'Università di Udine: le firme degli uomini valgono come in questo caso di più di quelle dei potenti. Per firmare non occorre l'iscrizione ad un ente culturale o ad associazioni di studio e ricerca. L'Università è un affare di tutti, perché riguarda il futuro di tutto il Friuli. E' per questo che possono e debbono firmare tutti coloro che si sentono friulani.

Questa settimana, fra i tanti documenti che abbiamo

ricevuto per conoscenza, ne scegliamo due da noi ritenuti particolarmente significativi.

Ecco il primo, proveniente dalle «Grafiche Fulvio» di Udine:

Alle Autorità del Friuli

I sottoscritti cittadini, preoccupati che molti giovani friulani intellettualmente dotati non possono, per mancanza di mezzi economici, frequentare le Università situate in città lontane; considerato che l'ingente afflusso dei giovani alla facoltà di lingue aperte in Udine non è, nella maggior parte dei casi, segno di una particolare inclinazione per tale disciplina, ma è piuttosto conferma dell'impossibilità degli studenti di trasferirsi altrove per la frequenza di corsi più confacenti; mentre plaudono all'impegno recentemente assunto dal Consiglio Regionale per la creazione dell'Università di Udine;

si sentono in dovere, in questo particolare momento, di sollecitare tutte le autorità ad intensificare la loro azione in vista della costituzione a Udine dell'Università friulana per un futuro di progresso sociale ed economico del popolo friulano.

Udine, giugno 1971

Hanno firmato:
Gianfranco Nossella - Udine;
Guido Aviani - Udine; Francesco Albertini - Udine; Silvano Visentini - Udine; Sandro Libralato - Udine; Paolo Jerop - Pulfero; Giulio Tomini - Attimis; Guglielmo Mansutti - Tricesimo; Roberto Macoratti - Udine; Enrico Romito - Udine; Giovanni Marcolini - Cividale; Osvaldo Staver - Udine; Gaetano Sebastianutti - Cividale; Raffaele Gherlinzoni - Udine; Pietro Gigante - Pozzuolo; Francesco Sebastianutti - Cividale; Pietro Marsich - Udine; Antonino Religari - Udine; Mario Calligaris - Udine; Luigi Fontana - Udine; Giovanni Tragoni - Udine; Antonino Nobile - Martignacco; Dino Loszsch - Prepotto; Giorgio Peresani - Udine; Daniela Florensi - Passons; Loretta Drius - Udine; Antonietta Abramo - Valle di Vernagoc; Pia De Monte - Molin Novo; Elida Delle Case - Fasian di Prato; Elda Bassi - Udine; Adriana Talotti - Udine; Adriana Del Fabbro - Udine; Annarosa Bevilacqua - Pordenone; Renato Ghiringhelli - Udine.

Queste trentaquattro firme

Lettere al direttore

L'EMIGRAZIONE NON C'ENTRA

Un operaio emigrato ci ha scritto una lettera che, in sunto, suona così:

Signor Direttore,

Sono molto sorpreso di sapere che vi oppone, proprio voi, nemici accerrimi dell'emigrazione dei friulani, alla creazione dei due cementifici di Maniago e di Attimis. Non capite che quelle due fabbriche darebbero lavoro a duecento persone? Duecento emigranti di meno non vi dicono proprio niente? Preferite due colline verdi e intatte o duecento friulani a casa loro? Possibile, con tante montagne e colline che ci sono in Friuli, che si debbano saltare proprio quelle che serono ai cementifici?

Segue la firma.

Posta in questi termini la questione esige una e una sola risposta: dovendo scegliere fra duecento emigranti in più e due colline in meno è chiaro che sacrificiamo le colline. Un celebre scultore disse che se avesse potuto salvare da un incendio o un gatto o un quadro di Rembrandt, avrebbe salvato il gatto: intendeva dire che le cose vive devono venir prima delle cose morte, anche se belle come un Rembrandt o due colline verdi, e noi la pensiamo alla stessa maniera.

Ma il problema si pone diversamente. Duecento persone possono trovar lavoro anche in fabbriche che non provocano la distruzione delle colline e noi vogliamo appunto uno sviluppo economico che non alteri l'equilibrio ecologico. Non è lecito giustificare, tirando in ballo a sproposito l'emigrazione, autentici delitti contro la natura. Soprattutto non è saggio trasformarsi inconsapevolmente in strumenti di persone che ammantano la speculazione con veli moralistici e fanno leva sulla confusione delle idee per perseguire indisturbati il loro tornaconto personale.

Con ragionamenti di questo tipo si potrebbe giustificare la costruzione di un grattacielo sul colle del Castello di Udine o addirittura le guerre: nel primo caso trovano lavoro i muratori e nel secondo gli operai addetti alle fabbriche di armi. Lavorano e non emigrano.

SEGUE DA PAGINA 1

OPERAI E MAESTRI CATTOLICI CHIEDONO L'ATENEO FRIULANO

appartengono a ventotto operai, a cinque impiegati e al principale. (Due operai non hanno voluto firmare).

Particolarmente importante ci appare anche il documento votato dal Congresso dell'Associazione dei Maestri Cattolici, forte di ben seicento iscritti. Ecco il testo:

I Delegati al Congresso provinciale ordinario dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici tenuto a Udine il 6 giugno 1971.

Considerato che i numerosi inviti formulati in passato dalla Associazione, da Enti, organizzazioni e gruppi per la costituzione in Udine di una Facoltà di Magistero e di altre Facoltà non hanno ancora avuto alcun esito;

Constatato che, pur con le provvidenze statali e regionali, soltanto una bassa percentuale di diplomati degli istituti secondari del Friuli ha la possibilità di frequentare gli studi universitari a causa delle difficoltà d'ordine economico e logistico derivanti dalla lontananza di

sedì universitarie; Rilevato che la maggioranza di studenti di alcune facoltà dell'Università di Trieste proviene da centri del Friuli e che, per i motivi sopradetti, si è determinato un sovraccollamento inattuale dell'unica Facoltà funzionante a Udine (Lingue e Letterature straniere);

Incitato nuovamente le Autorità locali e regionali ad adoperarsi affinché il potenziamento degli studi umanistici, per la costituzione in Udine — secondo le indicazioni della nuova riforma — di un dipartimento universitario, in modo da offrire ai giovani una possibilità di scelta e di proseguimento degli studi.

E' doveroso ricordare che l'Associazione dei Maestri Cattolici della Provincia di Udine, forte, come si è detto, di ben seicento iscritti, votò due analoghi ordini del giorno il 2 gennaio e il 16 aprile 1967. Come si vede l'impegno dei Maestri friulani per l'università di Udine non è recente.

A CHI VA IL PRESALARIO?

Fino al 1968-69 i due parametri per la concessione dell'assegno di studio agli universitari (presalario) erano la situazione economica e il merito scolastico.

Dal 1969-70 è rimasto in vigore soltanto il parametro situazione economica e quindi la concessione del presalario è divenuta entro certi limiti indipendente dal merito scolastico. Questa modifica a mio avviso giusta permette l'ottenimento dell'assegno a studenti effettivamente bisognosi e frequentanti facoltà come ingegneria dove le quotazioni degli esami non raggiungono per vari motivi i livelli di altre facoltà meno impegnative che perciò si accaparravano ingiustamente il maggior numero di assegni.

Per contro, se questa legge ha finito per avvantaggiare gli appartenenti a famiglie più povere, è altrettanto vero che ha fatto scendere quel carattere di incentivo che la legge inizialmente si proponeva, di aiutare cioè coloro che, oltre agli insufficienti mezzi economici, disponevano di capacità intellettuali e di particolari doti di volontà.

Ona sorge però il dubbio se questi assegni finiscono davvero agli studenti più bisognosi o non vadano invece ad arricchire le già gonfie tasche di coloro che dishonestamente dichiarano un

reddito inferiore al reale.

E' questo un problema di onestà personale da parte degli studenti: qui lo stato non c'entra più, sono i giovani che debbono essere più responsabili e debbono riconoscere il bisogno effettivo degli altri; viviamo in un periodo di contestazione, soprattutto studentesca, si accusa la società di non essere adeguata ai tempi e alle esigenze; si contestano gli stessi padri accusandoli di imbrogliamento, si lamentano le incongruenze e le sfasature della scuola, della famiglia, dello stato, della organizzazione sociale in genere, ma che senso ha questa contestazione se poi gli stessi giovani gli stessi studenti si fanno partecipi di queste incongruenze sociali?

Qui non è più sotto accusa l'inefficienza degli stanziamenti statali, il potere e l'egoismo dei baroni delle università, ma la disonestà furbizia di molti studenti che magari sostengono uguale possibilità per tutti di studiare, ma intanto si accaparrano il presalario senza averne diritto, danneggiando di conseguenza coloro che quel diritto lo avrebbero.

In alcune sedi universitarie la Procura della Repubblica ha denunciato genitori e figli per tali truffe, ed è auspicabile che tutte le Procure siano severe e vigilanti.

In particolare nella nostra regione, dove l'università con sede a Trieste, giacendo in posizione molto decentrata, fa aumentare il costo di studio di molti studenti fuori sede e bisognosi del presalario, è auspicabile un assiduo controllo per evitare truffe a discapito dei più poveri e lontani dalla sede universitaria, cioè, generalmente, dei friulani.

A questo punto non intendo certo assumere la veste del censore a proposito della denuncia dei redditi da parte dei capifamiglia, perché a tale proposito sarebbe necessario fare un discorso molto più ampio sulla serietà, la fiducia e la stima reciproca fra stato e contribuenti.

Mi preme soltanto bismaricare il fatto che tanti studenti siano pronti a trarre un profitto illecito a danno di altri più poveri che vedono così irrimediabilmente compromessa la possibilità di avvalersi di quel diritto allo studio tanto sbandierato da ogni parte e da loro stessi. E' auspicabile quindi che sia veramente esigua e tenda ad estinguersi in breve tempo quella fetta di studenti che beneficiano del presalario con false dichiarazioni di reddito, oppure iscrivendosi per la prima volta all'università, sostenendo alcuni esami di secondaria difficoltà per poi allontanarsi definitivamente col usare tale assegno per comprare l'automobile o organizzare le vacanze. E veniamo un po' alle cifre: nel 1968-69 sono stati distribuiti complessivamente 62 mila 911 assegni di studio ad altrettanti studenti in corso, che rappresentano il 15,8 per cento del totale.

Di questi, 25.383 pari al 40,3 per cento sono andati a studenti residenti nelle sedi universitarie e 37.528 pari al 59,7 per cento a studenti fuori sede, per un totale di oltre 25 miliardi di lire. Inoltre, 42.958 pari al 68,3 per cento degli assegni, sono andati a studenti presso grandi sedi universitarie, mentre 19.953 pari al 31,3 per cento sono andati a studenti presso piccole sedi.

Tenuto conto che la percentuale di studenti presso grandi sedi è del 63,2 per cento mentre il 36,8 per cento frequenta i corsi presso piccole sedi, si deduce che le grandi sedi universitarie si accaparrano percentualmente un numero maggiore di assegni a sfavore delle piccole sedi dove credo vi sia un maggior numero di studenti bisognosi.

Dal dato sopracitato nascono alcune osservazioni:

1) la distribuzione dei sussidi segue molto da vicino la distribuzione degli studenti iscritti nelle università, per cui si conferma l'assenza di una razionalizzazione tesa a favorire i più svantaggiati sia come situazione geografica che come tipo di studi.

2) Le caratteristiche della distribuzione dei sussidi inducono a sottolineare che il parametro reale operante è la «grandezza» dell'istituto: alla sede con maggior numero di studenti corrisponde un maggior numero di sussidi.

Queste considerazioni sul presalario mi inducono a una riflessione finale: esistono grandi problemi da risolvere, ad esempio il diritto allo studio; sono necessarie leggi organiche, ad esempio quelle della concessione degli assegni di studio, ma è necessario uno spirito nuovo nell'applicazione delle leggi, tanto da parte delle autorità amministrative, quanto da parte degli utenti delle leggi stesse.

La vecchia mentalità del «FREGARE», cui purtroppo sono da sempre abituati i popoli poveri, sottosviluppati e politicamente sfruttati, deve scomparire definitivamente se vogliamo veramente risanare i nostri mali.

Giulio Matiz

UDINE

UN CENSIMENTO PER LE NUOVE FACOLTA'

Il professor Benedetto Marzullo, ordinario di lingua greca all'università di Bologna e membro del consiglio superiore della pubblica istruzione, ha esaminato al Rotary i problemi dell'università a Udine. Premesso che avrebbe parlato a titolo personale, l'oratore ha affrontato subito il tema osservando come a Udine sia stata più curata la qualità della quantità. Tuttavia — ha continuato — 1600 studenti non sono pochi per le strutture piuttosto esili di una sola facoltà.

Proseguendo, il docente ha affermato che Udine è sottoposta a una doppia limitazione. Da una parte sta la pressione degli studenti, i quali avvertono l'anomalia dell'attuale agguagliata situazione; dall'altra, si nota una certa resistenza degli or-

gani decisionali a permettere un chiarimento di base. Udine, insomma, soffre per difetto di autonomia e rischia di sottometersi del tutto all'università di Trieste.

Un altro motivo frenante — ha continuato — come del resto in tutti gli atenei italiani, è costituito dalla burocrazia. Poi ha osservato che l'università udinese, nata dagli sforzi congiunti degli enti locali, non ha trovato più ampio respiro probabilmente perché, dopo la sua creazione, quegli stessi enti che l'hanno creata hanno ritenuto esauriti i propri compiti. Ma l'opera del consorzio non può considerarsi esaurita. Se si vuole che l'università sia veramente di tutti, i suoi organi non possono essere soltanto tecnici.

A questo punto, l'oratore si è chiesto che cosa si può fare. In primo luogo — ha risposto — bisogna integrare l'attuale comitato con un altro professore di ruolo (ora ve ne sono soltanto due), poi è necessario fare una convenzione con altre cattedre. Il professor Marzullo ha anche chiarito che la legge prescrive che sono necessarie tre facoltà per avere un ateneo. Sarebbe quindi opportuno un censimento per fissare quali altre facoltà sono possibili a Udine.

Il professor Marzullo, quindi, ha parlato degli aspetti principali della nuova riforma universitaria e ne ha chiariti i punti positivi e negativi. Tra l'altro ha illustrato

le funzioni e i compiti dei dipartimenti, che dovrebbero sostituire le facoltà, e ha detto che è estremamente importante gettare subito le basi per la futura università udinese anche a costo di rilasciare, momentaneamente, soltanto diplomi.

Sono intervenuti il professor Benedetti, l'ingegner Foranitti e il professor Sobrero. Infine, il professor Cadedto, riconosciuto — nel suo intervento — che la spinta per l'università udinese è venuta dal mondo medico, ha dichiarato che l'amministrazione da lui guidata farà tutto il possibile per proseguire su questa strada e per dare alla città il moderno ateneo che Udine richiede.

(Dal Messaggero Veneto del 13 giugno)

franca duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:

CARBURATORI SOLEX
FANALERIA ALTISSIMO PROFILATI
ULMA
CICLOMOTORI VELOSOLEX

Vasto assortimento:

Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

DAI COMUNI

MARTIGNACCO

Il consiglio comunale approva un nostro documento sulla università friulana.

Ordine del Giorno
Il Consiglio Comunale di Martignacco,

considera l'importanza di una sede universitaria in Udine, sul piano culturale, economico e soprattutto sociale, in quanto costituirebbe una condizione indispensabile per garantire un effettivo diritto allo studio superiore agli studenti meno abbienti,

ritenendo che una moderna visione della realtà comunale imponga la più attenta considerazione dei problemi riguardanti — come questo — l'intera comunità friulana ed in particolare i comuni limitrofi al capoluogo nel quadro di una politica comprensoriale o consortile,

preso atto delle recenti dichiarazioni e prese di posizione del prof. Cadetto, sindaco di Udine e presidente del Consorzio Universitario, nonché dell'Assessore regionale Giust e di varie autorità politiche regionali in merito al potenziamento degli studi universitari in Udine,

essendo a conoscenza del contenuto dell'art. 59 del disegno di legge per la riforma universitaria, attualmente in discussione in Parlamento, ravvisando in esso la necessità di una scelta urgente tra la soppressione della Facoltà di Lingue, ora in funzione, e l'istituzione di una vera Università autonoma in Udine,

fa voti affinché quest'ultima soluzione sia tradotta al più presto in realtà e

impegna la Giunta di Martignacco a farsi interprete di questa volontà del Consiglio Comunale presso il Consorzio Universitario di Udine ed il suo Presidente affinché vengano compiuti i passi necessari nei confronti delle autorità competenti.

A favore dell'o.d.g., presentato dal M.F., hanno votato, oltre naturalmente al nostro consigliere, i consiglieri della D.C. e del P.S.I. Si sono astenuti i consiglieri del P.C.I., che comunque non hanno votato contro e hanno correttamente giustificato la loro posizione.

Brevi

da tutto il Friuli

CLAUZETTO

Domenica 13 giugno sono gli elettori di Clauzetto, in Friuli, sono stati chiamati alle urne: dovevano eleggere quindici candidati appartenenti a due liste, una democristiana ed una civica.

Dei 949 iscritti nelle liste elettorali 612 si sono recati a votare: circa il 65 per cento, una quota non elevata data la tradizione civica dei friulani e spiegabile con una sola parola: emigrazione. Ben 250 dei 949 elettori, infatti, si trovano all'estero, e 68 in altri Comuni italiani. Solo una decina di emigranti è giunta a Clauzetto per votare; gli altri non hanno avuto i mezzi e il tempo per tornare (la voglia ce l'avevano sicuramente). Scriviamo queste notizie per dimostrare ancora una volta che gli emigranti sono cittadini di serie B perché non possono in pratica esercitare il diritto di voto.

E veniamo al responso delle urne.

La lista democristiana ha ottenuto 224 voti, cioè 36 in meno di quella civica, ed ha conquistato solo tre dei quindici seggi disponibili.

Gli altri dodici seggi sono andati alla lista civica, frutto dell'unione fra socialdemocratici, socialisti e indipendenti. Fra gli eletti della lista vincente figurano il sen. Attilio Zannier, il dott. Valerio Garometta, i avv. Franco Brovedani, Renato Tosoni, ecc.

VILLESSE

Martedì 15 giugno è stato inaugurato a Villesse un

grande stabilimento per la fabbricazione di prodotti per l'edilizia, in particolare travetti precompressi e forati per solai.

Il nuovo complesso è stato costruito dalla Valdisonzo S.p.A., con capitale attuale di 400 milioni, sottoscritto dalla Valdadige S.p.A. di Verona, dalla Fermerid S.p.A. (Bastogi) di Roma e dalla Finanziaria regionale Friuliana. In poco più di un anno la Valdisonzo ha costruito un'area di circa 160.000 mq, i due grandi corpi dello stabilimento, che coprono una area di oltre 18.000 mq.

Il primo serve per la produzione dei travetti precompressi, ed è già attivo da qualche mese, e l'altro per la produzione di forati per solai con un potenziale di circa 4.000 quintali al giorno.

Gli investimenti sono di circa 1.500 milioni e sono stati effettuati anche mediante il ricorso a un mutuo del fondo di rotazione per iniziative economiche (FRI E). Nell'azienda saranno occupati una settantina di dipendenti.

L'avv. Veritti dopo un indirizzo di saluto e di ringraziamento alle autorità e agli invitati ha posto in risalto il contributo dato all'iniziativa dalla Amministrazione regionale, dalla «Friulia», dal fondo di rotazione e dalla Cassa di Risparmio di Gorizia.

Dopo la benedizione del parroco di Villesse, don Lotti, la signora Amelia Veritti ha premuto un pulsante elettrico, che ha avviato il secondo forno, il primo era già attivo.

Erano presenti molte autorità: Berzanti, Toros, Chientaroli, Portelli, Veritti, ecc.

IN GALLERIA

Gianni Borta a Gorizia

Gianni Borta, affermato pittore friulano della giovane generazione, è stato presentato, in aprile a Gorizia, in maggio a Trieste, con due «personali» che rivelano la sua perenne ricerca di un nuovo equilibrio cromatico e formale. Una ricerca che Borta non si limita a partecipare alle gare, ad importanti concorsi e rassegne a carattere internazionale.

Alla fine di un «giro» così lungo ed impegnativo ci è parso opportuno, approfittando della personale di Gorizia, ristudiare le sue opere più recenti per un utile confronto con quelle del 1968. Ebbene, Borta ha saputo rispondere positivamente e con spirito di autenticità a quanti hanno creduto e credono nella sua arte.

Negli olii ha schiarito gli sfondi ai quali, giocando con

quest'anno è ritornato in Friuli. Nel frattempo ha partecipato, con una vitalità ed un agionismo degni di uno sportivo (la sua casa, del resto, è una esposizione di coppe e medaglie, le quali testimoniano che Borta non si limita a partecipare alle gare), ad importanti concorsi e rassegne a carattere internazionale.

Allo stesso tempo, con un utile confronto con quelle del 1968. Ebbene, Borta ha saputo rispondere positivamente e con spirito di autenticità a quanti hanno creduto e credono nella sua arte.

Negli olii ha schiarito gli sfondi ai quali, giocando con

blu e verdi, ha conferito una eccezionale profondità. Nei primi piani, abbandonando le mezze tinte e gli impasti, ha introdotto masse di rossi intensi, aggressivi, e verdi chiari, ingialliti o stemperati, allargando così la gamma dei colori pur rimanendo fedele alla sua nota verde, a quei «solidi verdi» (la definizione è di un critico emiliano) che sono una caratteristica della sua sensibilità pittorica e, in definitiva, del suo modo di vedere la vita.

L'aspirazione per l'accostamento fra i rossi sgargianti e i «solidi verdi» gli è venuta guardando i campi di grano in Emilia, nella stagione in cui il grano «non è giallo ancora e non è verde» (D'Annunzio) e i papaveri danno al vento la lo-

giola di vivere. Papaveri, dunque, ma non come quelli che si vedono in un celebre quadro di Monet, particolari rossi in un dolce paesaggio ondulato, sotto un cielo bianco e azzurro: papaveri grandi anzi ingranditi, in primo piano, a tutto quadro, come se il pittore volesse assolutamente convincerci che il suo mondo è quello ed è bello.

Dipingendo i papaveri Borta si accorge che il risultato cromatico era raggiunto e positivo; ma, da pittore concreto qual'è, dopo aver ripulito il suo mondo dominando le «spoccolature», senti il bisogno di introdurre la figura umana.

L'atmosfera non gli basta: gli serve il pretesto figurativo, ed egli di nuovo affonda le sue radici nel mondo contadino del Friuli (che è però, non dimentichiamolo, un mondo che va scomparendo, e come tutti i mondi che scompaiono desta commossi ricordi ed evoca lontane leggende) e inventa il ciclo dei «ladi di girasole» e quello dei «cortili rustici friulani».

I primi, dipinti ad olio su tela, sono quadri di notevole dimensione, costruiti con masse ben tonde rosse e verdi, su sfondi immobili verdi e blu. La pennellata è meno aggressiva e concitata del solito. In primo piano la «sesule» (la falce ricurva) impugnata dalla mano callosa dell'uomo attento alla vita di un grande girasole, uno scoppio di grani di colore: gialli pallidi, bianchi, tracce verdi e blu.

I secondi, in atmosfera verde fieno con tocchi rosa pallido o giallo ai lati, sono disegni di cesti, carri, aratri, attrezzi d'ogni genere, accatastati in spazi angusti, come accade di vedere nei cortili rustici nostrani.

Borta non si è solo ispirato alle cose rustiche: prima di dipingere ha voluto interpretare a parole, dialogando con i personaggi che le adoperavano.

«La loro, dice il pittore, è un'età indefinita e i loro volti mi appaiono come gli ultimi segni di un mondo che, sulle ruote di un carro di legno, si allontana e scompare».

In effetti Borta già nelle opere esposte al Ventaglio aveva dimostrato una particolare attenzione per il lavoro agricolo tradizionale; ora, con la serie dei cortili rustici, sembra aver approfondito l'indagine.

«Mi sento attratto verso il vecchio mondo agricolo, ci dice, anche per motivi estetici e formali. Mi spinge la ruota di legno col perno sporgente, i raggi e il cerchione di ferro, è più comunicativa, nel disegno, di una ruota gommata, senza raggi. La prima ha una personalità e scandisce un tempo più colorato; la seconda è anonima e simboleggia le macchine tecnologiche, che non riescono ad ispirare il pittore. Secondo qualcuno la civiltà delle macchine uccide quindi anche la pittura: è per questo che io indago in un mondo, quello contadino, che va scomparendo e che era profondamente umano, fatto a misura dell'uomo».

Gianfranco Ellero



Gianni Borta: «Ritorno dai campi»

Le cucine povere

Stanchi delle pur ottime «cucine internazionali» gli uomini del benessere stanno riscoprendo le cucine locali, o regionali, o povere. Sazi dei piatti serviti alla jet-so-

ciety (ricordate il re di Francia? «Sempre pernici, sempre perniciosi») provano nostalgia per il sapore genuino dei piatti tipici regionali che, come i dialetti e gli idiomi locali, hanno un gusto ed un profumo antichi, originali, inimitabili.

La ricerca della quale parliamo non è nuova, però molti la interpretano come un passatempo per il weekend e finiscono per cadere nella rete dell'industria del piatto locale. In realtà la vera ricerca deve consistere in un ritorno ai cibi sani, alle pietanze della nonna, confezionate, naturalmente, sui forni a gas o elettrici; ed è certo che le regioni italiane, Friuli compreso, sapranno premiare in modo entusiasmante i ricercatori.

A conclusione di questo ci piace riportare il parere

di un esperto in gastronomia, Luigi Veronelli, il quale, rispondendo su «Epoca» del 13 giugno alla domanda: qual'è la migliore cucina del mondo? scrive:

Oggi credo migliore — o, con maggiore realismo, credo — di essere le condizioni perché si imponga come migliore — la cucina italiana. Gli uomini di tutto il mondo hanno preso o prendono coscienza dei rischi delle in-

condizionate meccanizzazioni; lottano ormai decisi contro gli inquinamenti atmosferici e alimentari; sentono l'esigenza di un ritorno «contadino». Nessuna terra ha già come la nostra una secolare saggezza appunto contadina, nessun popolo un patrimonio altrettanto vasto di piatti «poveri», che traggono proprio dalla povertà e dall'immediatezza degli ingredienti — se gli ingredienti sono onesti, nudi, veri, — ineguagliabile esaltazione.

Sindacati ed emigrazione

Alla grandissima manifestazione nazionale dei sindacati per il Mezzogiorno, svoltasi a Roma, Bruno Storti, segretario confederale della Cisl, ha detto, tra l'altro: «Occorrono investimenti nel Sud, occorre «portare le fabbriche dove sono i lavoratori e non viceversa», sconfiggendo le forze conservatrici che si oppongono a

questo disegno. Visto il potere che i sindacati vanno acquistando anche a livello di programmazione, esprimiamo la speranza o l'invito che non si dimentichino che queste parole valgono per il nostro Friuli, almeno tanto quanto per il Sud; altrimenti, per il Friuli, i sindacati saranno una forza conservatrice!»

CONSIGLIO REGIONALE

Per un aggiornamento della codificazione

Proposta di legge del Consigliere Schiavi

Signor Presidente, signori Consiglieri!

E' opinione comune e giustificata che i disposti della legislazione regionale non giungono ad essere conosciuti, o non lo sono abbastanza, dai cittadini e dagli Enti della Regione.

E' questo un fatto indubbiamente grave al quale bisogna cercare di porre rimedio se si vuole che l'Ente Regione migliori la sua capacità operativa e possa svolgere la sua azione in modo semplice e pratico.

Le lamentele per l'attuale situazione e le richieste di porvi rimedio si sono fatte ormai numerose sia all'esterno che all'interno del Consiglio regionale. Per restare a quest'ultimo, basta citare i numerosi interventi del Presidente della Giunta e di diversi Assessori, sia in Aula che nelle Commissioni, nonché le assicurazioni, anche scritte, del Presidente del Consiglio tendenti a confermare che il problema è capitato nella sua gravità ed urgenza.

Il Movimento Friuli, nel suo sforzo costante di offrire un contributo pratico alla soluzione dei problemi, ha già fatto pervenire, nel maggio 1969 e nel dicembre 1970, suoi suggerimenti al Presidente del Consiglio su linee simili a quelle del presente progetto; con la presente proposta di legge, che aggiorna e perfeziona quanto allora suggerito, esso tende ora a giungere effettivamente ad una soluzione pratica che valga a rimuovere alcune cause dell'inconveniente lamentato.

Va da sé che, data la complessità della materia, irata di difficoltà legali, esso è anche pronto a discutere ed incorporare tutte le varianti ed i miglioramenti che si dimostrassero necessari.

Limiti del provvedimento

Le cause che determinano la difficoltà, specie da parte del cittadino comune, di avere una visione chiara della parte della legislazione regionale che lo interessa, sono certamente molte: la presente proposta ha lo scopo di porre rimedio a due di esse, facilmente individuabili e rimediabili, nonché di suggerire alcuni accorgimenti di notevole utilità.

La prima delle citate cause risiede nella difficoltà di isolare le leggi aventi effettivamente validità pratica, distinguendole dalla moltitudine dei provvedimenti che hanno invece esaurito la loro funzione.

La seconda è da ricercarsi nella difficoltà a ricostruire

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

re il testo integrale della legge quando questo abbia subito successive modifiche ed aggiunte.

E' da notare che la nostra Regione può rimediare facilmente a queste difficoltà che sono già apparenti nella nostra legislazione, pur così giovane, mentre le stesse sono diventate forse insormontabili nel caso di quella statale italiana, dato l'enorme numero di leggi in vigore.

Da aggiungere che il rimedio è urgente in quanto il progredire della legislazione rende indubbiamente più grave il male e più difficile il rimedio.

Leggi con validità pratica

L'articolo 1 della legge ha lo scopo di costituire proprio una «Raccolta» delle disposizioni aventi effettiva rilevanza pratica alla quale tutti possono ricorrere con sicurezza di trovarvi tutte le leggi, e solo quelle, delle quali ci si può effettivamente avvalere, con l'unica eccezione delle poche leggi entrate in vigore, o che hanno perso validità, nel breve periodo fra un aggiornamento e l'altro della Raccolta.

L'articolo 2 specifica i tipi di leggi che possono entrare nella Raccolta ed i periodi per i quali vi possono restare; esse sono:

a) Leggi con validità indeterminata (es.: stato giuridico del personale).

Queste leggi restano a far parte dell'insieme della Raccolta e cioè fino a quando non vengono modificate o abrogate.

b) Leggi con validità per un periodo determinato, come ad es. i bilanci di previsione e consuntivi o leggi con stanziamenti pluriennali. Queste leggi restano a far parte della Raccolta per il periodo di validità.

c) Leggi specificatamente riferite ad un unico atto (es. stanziamenti per il racconco Villesse-Gorizia) che devono venire tolte non appena esaurito il loro scopo.

Leggi modificate

Un'ulteriore grave difficoltà — da tutti certamente sperimentata nella legislazione statale — è quella di ricostruire esattamente il testo di una legge quando questa abbia subito delle modifiche. Il sistema più ovvio, per rimediare all'inconveniente ed evitare che si radichi nella legislazione regionale, sembrerebbe quello di abrogare la vecchia legge, quando questa viene modificata, sostituendola con una nuova che incorpori la modifica.

Questo metodo urta però contro il disposto dell'art. 28 dello Statuto regionale il quale prescrive che le leggi siano approvate articolo per articolo; ciò porterebbe evidentemente a ridsicurezza tutto il testo della legge, e non la sola modifica, cosa questa non sempre suscettibile o realizzabile.

L'ostacolo può essere aggirato lasciando le cose come stanno — leggi distinte per il testo originale e per le successive modifiche — ma creando contemporaneamente

mente qualche cosa che non sia una legge ma abbia valore di legge allo scopo della consultazione. Questo può essere ottenuto (art. 3 della legge) compilando «Testi Unici» che collazionano il testo originale e le modifiche; la compilazione deve venire fatta ovviamente in modo meccanico senza apportare nessuna variazione, anche nel caso, sfuggito al legislatore, di eventuali contraddizioni.

I testi unici devono sempre portare gli estremi delle leggi da cui derivano.

Classificazione delle leggi in categorie

La consultazione delle disposizioni legislative d'interesse generale sarà evidentemente facilitata dalla classificazione delle stesse. I testi unici, in categorie che tengano conto del campo d'applicazione; a ciò provvede l'art. 4 della legge.

Compilazione e aggiornamento

Gli articoli 5 e 6 trattano della compilazione e dell'aggiornamento della raccolta, che vengono affidate al Presidente del Consiglio regionale; si è ritenuto di dover ricorrere ad un così alto

Ufficio per garantire la massima serietà e responsabilità in materia indubbiamente delicata e chiaramente collegata all'attività legislativa del Consiglio.

Sono questi anzi i motivi fondamentali che hanno portato a proporre la presente legge, rinunciando alla soluzione di ottenere qualcosa di simile in via amministrativa dalla Giunta, in modo da dare così il più alto grado di ufficialità a quello che è pur sempre un espediente, fissandone i caratteri e funzionamento con una legge specifica.

Per evitare alla Presidenza del Consiglio di dover effettuare indagini sulle leggi che si esauriscono con il compimento della loro funzione (tipo frazionamento della Villesse-Gorizia) è fatto obbligo ai singoli Assessori di comunicare l'avvenuta cessazione di validità. Da notare, comunque, che eventuali ritardi nel togliere queste leggi dalla Raccolta, non danno origine ad alcun inconveniente pratico.

Per rendere la Raccolta il più aderente possibile al continuo mutare della legislazione è previsto che l'ag-

giornamento venga eseguito trimestralmente mediante pubblicazione delle parti da aggiungere e di un elenco delle parti da togliere; la pubblicazione di un indice aggiornato è fatta per consentire un facile controllo in sede di consultazione.

A titolo di suggerimento aggiungiamo che per rendere effettivamente pratico il sistema bisognerebbe realizzare una edizione in forma di fascicoli perforati per raccoglitori che rendono estremamente semplice il togliere e l'aggiungere i singoli testi nella posizione voluta. Tale artificio è già corrente in Italia nel caso delle leggi doganali (Tariffe doganali con aggiornamento in abbonamento).

Diffusione

Gli articoli 7 e 8 trattano della diffusione della Raccolta, che deve essere evidentemente quanto più vasta possibile: da ciò l'obbligo di invio gratuito agli abbonati al Bollettino Ufficiale della Regione, e quello di fissare un prezzo di vendita «contenuto».

Conclusione

Ci rendiamo conto che la soluzione proposta non è certo trascendentale: ci pare tuttavia essa abbia il pregio di conciliare il carattere di sacralità delle leggi con le esigenze pratiche della vita in comune.

Se attuato, il provvedimento consentirà infatti di avere presso tutti i Comuni ed Enti pubblici della Regione un semplice ed aggiornato strumento capace di rispondere presto e bene alle semplici, ma pertinentissime domande di chi vuol sapere come la legislatura regionale possa effettivamente aiutarlo a risolvere un suo problema.

Che è poi lo scopo per il quale le leggi regionali vengono fatte.

Testo della proposta di legge

Art. 1

Allo scopo di consentire la facile consultazione delle disposizioni legislative regionali aventi effettiva rilevanza pratica, queste vengono raggruppate nella «Raccolta legislativa regionale».

Art. 2

Fanno parte della «Raccolta» di cui all'articolo 1 le seguenti leggi regionali:

a) leggi aventi validità indeterminata nel tempo;

b) leggi aventi validità per

un periodo definito le quali non fanno parte per il periodo nel quale hanno validità;

c) leggi la cui validità si esaurisce in uno o più atti le quali ne fanno parte per il periodo necessario al compimento degli stessi.

Art. 3

Nel caso una legge subisca modifiche queste vengono incorporate in un «Testo Aggiornato», che prende posto nella «Raccolta» sia della legge originale che di quella, o quelle, recanti le modifiche.

Il testo aggiornato deve indicare i riferimenti delle leggi dalle quali origina.

Art. 4

Le leggi ed i testi aggiornati vengono classificati in categorie che tengono conto del campo di applicazione.

Art. 5

La compilazione iniziale e l'aggiornamento della Raccolta sono affidati al Presidente del Consiglio regionale il quale può avvalersi dell'opera di esperti. E' fatto obbligo agli Assessori competenti di comunicare l'esaurimento della validità delle leggi di cui all'art. 2 lettera c).

Art. 6

La pubblicazione delle leggi e dei Testi Aggiornati da aggiungere alla Raccolta avviene trimestralmente.

Pure trimestralmente viene pubblicato l'elenco delle Leggi e Testi Aggiornati da togliere dalla Raccolta nonché un indice aggiornato.

Art. 7

La Raccolta, gli aggiornamenti e gli indici dovranno essere inviati, a cura del Servizio del Provveditorato della Giunta regionale a tutti gli abbonati al Bollettino Ufficiale della Regione e forniti, ad un prezzo contenuto, a chiunque ne faccia richiesta.

Art. 8

Le spese relative alla compilazione ed aggiornamento della Raccolta fanno capo al bilancio del Consiglio regionale; quelle relative alla stampa e diffusione al Cap. 11 del Bilancio Regionale.

Gianfranco Ellero

Direttore responsabile

Raffaele Carozzo

Editore

Grafiche Fulvio - Udine

CRISI INDUSTRIALE

Panorama sconsolante nel Friuli Occidentale

Mentre la situazione alla Friulana Gomma pare debba arenarsi nuovamente, mentre l'ARVE di Azzano Decimo sembra sia sul punto di chiudere del tutto e mentre è in corso la grossa vertenza relativa al gruppo Zanussi, un'altra industria di vecchia e lunga tradizione entra seriamente in crisi. Si tratta della «Zanette», una fabbrica di serramenti in legno che vedeva finora occupate 584 persone. La «Zanette» non navigava in buone acque da tempo, ma nell'ultimo periodo sembrava che fossero in atto azioni tendenti a ridarle un po' di ossigeno. Ma le speranze sono durate poco: i problemi sono venuti a galla, quando i sindacati ed una rappresentanza di operai sono stati ricevuti dal prefetto di Pordenone.

Precedentemente i sindacalisti Vignola e Celotto avevano illustrato nel corso di una assemblea di fabbrica la situazione dell'azienda alle maestranze. Subito dopo è stato diramato un comunicato nel quale si legge: «La Zanette» ha avuto in febbraio 500 milioni dalla «Friulia». Nel mese di aprile tutti i 584 dipendenti sono stati messi in cassa integrazione guadagni. Le organizzazioni sindacali hanno avuto fin da quel momento diversi incontri con l'azienda.

Messi tutti in cassa integrazione, 19 aprile, i lavoratori verso la fine del me-

se l'azienda, usufruiva di altri 200 milioni concessi dalla finanziaria pubblica, ma continuava a dichiararsi in stato di crisi. Di fatto, a fine maggio, la situazione aziendale si è ulteriormente aggravata con la drammatica prospettiva dei licenziamenti in massa.

In questa settimana, a seguito di una decisione di blocco presa dal consiglio di amministrazione, si è davanti ad una paralisi produttiva con conseguenti minacce di chiusura dello stabilimento.

«Le organizzazioni sindacali — termina il comunicato — hanno ribadito davanti ai pubblici poteri la propria posizione in merito agli interventi di incentivazione nelle aziende con denaro pubblico, che vengono dati senza alcuna garanzia né per i salari né per la continuità dell'occupazione».

Resta da chiedersi a chi toccherà ora se nel futuro di altre famiglie, di altre centinaia di famiglie, c'è l'incubo della disoccupazione che da mesi attanaglia, con altre province anche quella di Pordenone. Friulana Gomma, Arve, Zanette: capitoli di una storia di crisi, non proprio inevitabili, il cui costo grava tutto sulle spalle dei lavoratori, e il cui andamento è tutt'altro che convincente.

[Da un articolo di Fulvio Comin su «L'Avvenire» del 16 giugno].

RIVISTE FRIULANE

E' uscito da pochi giorni il 38.º numero del **Quaderni della F.A.C.E.** Famiglia Artisti Cattolici «Eliero»

Sommario

— P. Somenza de Marco: Poesie

— G. Bergamini: Notizie su G.A. Cortona

— O. Burelli: Cristo continua a morire oggi

— D. Menichini: Poesie

— W. Faglioni: La madre dolorosa (traduzione)

— A. Barbina: Poesie

— S. Sani: Taccuino

— F. Muro: Masso erratico

— E. Marcuzzi: Il guscio diafano

— L. Perissinotto: Divagazioni sul tema figurativo

— M. Argente: Poesie

— F. Costantini: Il violino appeso al chiodo

Illustrazioni di F. Pittino, G.A. Pordenone, G.A. Cortona, G. De Vit, R. Tubaro, G. Borta, G. Gomireto, M. Spolino, G. Biasi, R. Gardini.